

## CULTURA

### Note metodologiche

#### Patrimonio storico - artistico

Le tavole descrivono le attività degli istituti di antichità e d'arte statali gestiti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) tramite le Soprintendenze. Il patrimonio statale comprende non solo musei, gallerie e pinacoteche, ma anche aree archeologiche e monumenti, quali castelli, palazzi, ville, chiostri, templi e anfiteatri. Per ciascuna di queste strutture del patrimonio statale, il Ministero rileva mensilmente il numero di visitatori, distinti per tipologia e modalità di accesso del rispettivo istituto, e il valore dei corrispettivi introiti. In particolare, gli introiti degli istituti a pagamento sono desunti dai dati sui biglietti, forniti dalle competenti Soprintendenze, mentre quelli degli istituti gratuiti sono stimati o rilevati attraverso registri presenze o dispositivi conta-persone. Le unità statistiche di riferimento sono gli istituti museali statali visitabili negli anni rilevati: nelle tavole non sono considerati i musei rimasti chiusi per tutto l'anno, sono invece compresi gli istituti a ingresso gratuito aperti, per i quali il numero di visitatori non è rilevabile per mancanza di adeguati strumenti di rilevazione, nonché gli istituti aperti per i quali lo stesso dato non è rilevabile in quanto accorpato a quello di altri istituti associati.

#### Archivi

Gli Archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la "memoria storica" e la testimonianza giuridica dell'attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati. Dal 1963 gli Archivi di Stato dipendono dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con la vigilanza del Ministero dell'interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili. La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende: un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei Ministeri; un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di Provincia; sezioni di

archivio istituite nei Comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione. Le informazioni sugli Archivi di Stato vengono rilevate sistematicamente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Le informazioni statistiche rilevate per gli Archivi di Stato riguardano la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono.

#### Biblioteche

I dati proposti forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano la sua distribuzione sul territorio nazionale, le caratteristiche delle strutture, la consistenza e la tipologia dei fondi conservati e i servizi erogati agli utenti. Le informazioni sulle biblioteche pubbliche sono acquisite attraverso la base dati dell'Anagrafe delle biblioteche italiane realizzata e gestita dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (Iccu). La base dati sulle biblioteche è stata realizzata dall'Iccu, in collaborazione con le Regioni e le Università, nell'ambito di un progetto promosso dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Mibact. Pur non trattandosi di dati esaustivi e rilevati in modo sistematico, le informazioni raccolte permettono di conoscere le principali caratteristiche della realtà bibliotecaria nazionale. In particolare, secondo la classificazione indicata dalla norma Uni En Iso 2789/1996, i dati comprendono le biblioteche nazionali (responsabili dell'acquisizione e della conservazione di esemplari di tutti i documenti significativi editi nel Paese), le biblioteche degli istituti di educazione superiore (che offrono servizi principalmente a studenti e insegnanti nelle Università e in altri istituti di istruzione di livello superiore), le biblioteche speciali (autonome e specializzate in una disciplina o in un campo particolare della conoscenza), le altre importanti biblioteche non specializzate (di cultura generale) e le

biblioteche di pubblica lettura (al servizio di una comunità locale o regionale).

## Editoria e stampa

I dati sulla produzione del settore editoriale sono rilevati dall'Istat nell'ambito di un'indagine a carattere censuario svolta con cadenza annuale sul territorio nazionale. La rilevazione dei dati avviene intervistando tutte le case editrici, i centri di studio e gli enti che svolgono attività editoriale e che realizzano pubblicazioni a stampa nel corso dell'anno. L'universo di riferimento è composto complessivamente da circa 2.800 imprese e istituzioni. La rilevazione ha per oggetto tutte le opere librarie di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso dell'anno, con esclusione dei prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e delle pubblicazioni informative di servizio come: cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili. Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

## Sport

La prima indagine statistica sulla pratica sportiva è stata realizzata dall'Istat nel 1959, in occasione delle Olimpiadi di

Roma del 1960. I dati raccolti rilevavano la scarsa diffusione della pratica sportiva in quegli anni: infatti, solo il 2,6 per cento della popolazione di sei anni e più dichiarava di praticare attività sportive in modo continuativo. I praticanti erano in netta prevalenza maschi (90,8 per cento sul totale dei praticanti) e gli sport più praticati erano la caccia e gli sport di tiro, gli sport natatori, pesca e assimilati e il calcio. A seguito del crescente interesse per lo sport, l'Istat dopo un ventennio avviò il monitoraggio della pratica sportiva, effettuando un ciclo di indagini a cadenza triennale (1982, 1985, 1988), e, dagli anni Novanta, ha inserito la rilevazione del fenomeno sportivo all'interno del sistema integrato di indagini sociali sulle famiglie (Indagini Multiscopo), prevedendo dentro l'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" che rileva con cadenza annuale una molteplicità di indicatori sui comportamenti individuali e sociali, anche quesiti sulle caratteristiche della pratica sportiva. Dal 1995 al 2005, inoltre, l'Istat ha effettuato ogni cinque anni un'indagine tematica su "Cultura e tempo libero", nell'ambito della quale ha previsto una sezione specificamente finalizzata all'approfondimento dei fenomeni legati alla pratica sportiva. In questi ultimi anni, in virtù dei profondi cambiamenti intervenuti nel modo di vivere lo sport, ad esempio la diffusione di attività fisiche non direttamente riconducibili a discipline sportive tradizionali, organizzate e agonistiche, l'Istituto è stato spinto a rivedere la definizione stessa di sport e le modalità di rilevazione.

Fonte: Istat - Statistiche culturali

## Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Servizio della Statistica regionale